

R. Battaglia

Scoperta di selci musteriene nei
monti Senini (VR)

antichi popoli. Ciò prova che la vita animale è stata la maggior sorgente ispiratrice delle primitive opere d'arte americane essendo anche quasi tutti gli animali qui ritratti da considerarsi fra quelli costituenti l'espressione predominante della vita animale nel Nuovo Mondo.

Lo zoomorfismo nell'arte precolumbiana ha quindi le sue radici nella religione di quei popoli di schietta ispirazione dell'ambiente naturale. Dall'animismo e dalle pratiche della magia quei popoli passarono al sistema religioso totemico, che qui ebbe particolare importanza quale principio di organizzazione sociale.

Difatti il totemismo, anche secondo il Wundt, si collega direttamente all'animismo, sia perchè l'oggetto totemico più diffuso è l'animale, sia perchè fra gli animali totemici si trovano più spesso quelli che, per certe loro proprietà, ispirano più facilmente sorpresa e timore, sembrando così predestinati ad essere portatori degli spiriti soprannaturali che sono in rapporto coll'umanità.

Il totemismo viene, in certo qual modo, a dare spiegazione del convenzionalismo dell'arte americana antica, ben palese nella ripetizione dello stesso soggetto anche per un numero assai grande di volte; convenzionalismo dettato dai canoni del rito, ma non mai separato da quello spirito di imitazione obbiettiva del mondo esteriore che conferisce anche alle forme animali della doviziosa raccolta precolumbiana torinese quel caratteristico, vigoroso e intenso realismo proprio a tutte le manifestazioni artistiche dell'America antica.

BATTAGLIA R. - *Scoperta di selci musteriane nei monti Lessini (Verona).*

Vengono presentate alcune selci musteriane scoperte nel 1930 nell'argilla rossa che ricopre il pianoro calcareo del m. Loffa, nei Lessini occidentali. L'altipiano si eleva isolato a 1000 m. s. m., tra la valle dell'Adige e il vajo della Marciora, che sbocca nella Valpautena. L'altipiano è attraversato da numerose e larghe fessure verticali, profonde parecchi metri e riempite anch'esse di terra rossa. Anche nell'interno di queste fessure — alla profondità di 3-4 m. — sono stati raccolti manufatti silicei. Le selci sono ricoperte da una bella patina bianco-latteo dello spessore di parecchi millimetri. Sono stati raccolti alcuni raschiatoi e una punta di superba fattura; oggetti incompleti e rifiuti della lavorazione. Manca la fauna. I manufatti del Loffa presentano strette analogie con le selci di tipo *La Guina*.

Selci paleolitiche sono estremamente rare nella Regione veneta. Oltre a quello del Loffa si conoscono a tutt'oggi soltanto altri due reperti: Asolo e la caverna. Le selci di Asolo, illustrate dal prof. Dal Piaz appartengono a un musteriano di tipo piccolo non identificabile con quello del Loffa.

ore 18

CONCERTO

NATALIZIO

DELL'ENSEMBLE



L'industria musteriana contenuta nelle argille rosse della caverna Pocala (Carsia Giulia), presenta gli stessi caratteri delle industrie paleolitiche contenute nelle caverne alpine della Stiria, della Svizzera e della Baviera.

SIMONINI R. - I) *Sopra un codice del secolo VIII contenente metodi e mezzi di cure per diverse malattie.*

Il codice fa parte di un volumetto, rilegato, che comprende quello della *Cronaca di S. Isidoro* e l'altro degli *Aforismi di Ippocrate*, e quello di *Liber Apulei*; di cui l'O. ha riferito nelle due riunioni precedenti. Questo è mutilo nell'inizio e su la fine; nella impaginazione è stato diviso in tre parti, l'una che segue la *Cronaca*, l'altra che vien dopo gli *Aforismi*; la terza dopo il *Liber Apulei*; l'una comprende tre carte, la seconda c. 35 1/2; la terza 16 1/2; in tutto c. 55. La scrittura, di mano diversa, sembra uguale e cioè quella comunemente detta precarolina, dell'Italia settentrionale, larga piuttosto e chiara, quale si riscontra in altri codici del settecento. Un confronto con quella delle tavole IX e X riportata nel lavoro del Cardinale Ehrle, comprova come il codice sia stato scritto in « minuscola antiq. Italicæ septentrionalis postea beneventana, seculi VIII IX ». Il formato piuttosto piccolo (20 X 12), quadrato anzichè grande e rettangolare, i caratteri di alcune lettere, ad es. della *r* che in basso scende oltre il rigo, della *a* ancora per lo più aperta quasi a forma di due *cc* e più di rado conformata a *rl* con l'asta mozzata ed inclinata alquanto; della *l* ad asta lunga e dritta; di certe altre (*m* ed *e*) che ricordano la forma onciale; la stessa frequenza dei nessi, stanno ad attestare che anche questo codice fu scritto nel 700, come gli altri nello stesso volumetto contenuti; ed un confronto col frammento del codice di Halberstadt (illustrato da Dold e Diepgen), ci conferma la stessa data. In una carta sono esposti e raffrontati fra di loro gli alfabeti greco e latino. Il codice contiene un grande numero di ricette per antidoti, empiastri, colliri, trocisci, pozioni, unguenti, pessari, elettuari, epitime, malagma, medicamenti diversi, complicati, complessi, ricchi di molte sostanze, formule tratte da autori greci, bizantini, latini, da Musa, Galeno, Prisciano soprattutto, e potrebbe dirsi un ricettario ragionato, compilato, con ogni probabilità dalla scuola di Montecassino ad uso di studenti e di medici pratici. Naturalmente l'indicazione terapeutica è soltanto sintomatica, chè nessun accenno vi si nota di eziologia e patogenesi delle singole forme morbose.

II) *Medici e cure mediche negli stati estensi negli ultimi secoli del medio evo.*

Archivi, rogiti, testamenti, contratti ecc. sono stati investigati per conoscere almeno nome e notizie di medici che esercitarono l'arte salutare dal 1000 al 1400 negli stati che furono degli estensi; nomi oscuri più

